Anno XVIII. Mercoledì, 13 Settembre 1865. N. 251.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 12 settembre

I PROGRAMMI ELETTORALI

L'agitazione elettorale si diffonde rapidamente in tutto lo Stato. Già si sono costituite parecchie associazioni elettorali, già si sono tenute pubbliche riunioni e fatto programmi politici. Questi programmi esprimono il concetto che ogni associazione si fa del Governo, delle condizioni presenti del paese e delle varie quistioni che preoccupano l'opinione pubblica.

Quando non si voglia che accozzar insieme delle frasi altosonanti, per glorificare la libertà e l'indipendenza della nazione, per promettere alla Venezia che sarà liberata ed a Roma che diventerà la capitale d'Italia, nulla di più facile di un programma. Chiunque sa farne, e chiunque può anche trovare una schiera di lettori che lo applaudisca. Ma se un programma deve abbracciare tutto il vasto ordinamento dello Stato, tutte le quistioni di politica interna ed estera, di finanze e di economia pubblica, la faccenda diventa seria e l'associazione elettorale che si accinga a svolgerlo, assume un ufficio grave e arduo.

È giusto e necessario che le associazioni elettorali delineino a grandi tratti i loro propositi. Lo scopo di tali riunioni essendo di dare un indirizzo agli elettori, e di intendersi nella scelta de' candidati, ragione vuole che esse facciano conoscere quali sono i principii che adottano per fondamento de' loro giudizi e che cosa ricercano ne' candidati. Questa esposizione di principii è una professione di fede, è il suggello che distingue l'una dall'altra associazione. Perciocchè se si sta nel vago e nel nuboloso, se, per insufficente dottrina od a bello studio, si evita di ben definire i principii dell'associazione, si corre rischio di produrre un'invincibile confusione e di addensare le tenebre dove si aspettava un raggio di sole che dissipasse le nebbie.

Di programmi se ne hanno già parecchi. In che si distinguono? E come potrebbero distinguersi gli uni dagli altri?

Il partito clericale non pubblica programmi. Esso ha il suo e tutti sappiamo quale sia. Restano quindi le varie frazioni del partito liberale e la sinistra. Ogni frazione vuol fare il suo ed anche la sinistra sarebbe lodata se stampasse il proprio; ma quando si piglia a discutere tutti questi programmi, che cosa si trova? Che tutti dal più al meno si rassomigliano, e che quasi tutti non dicono chiaramente ciò che sarebbe duopo di dire.

L'Italia non è nelle condizioni dell'Inghilterra, dove vi hanno conservatori, liberali e radicali, rappresentati da lord Palmerston, dal signor D'Israeli e dal signor Bright, ma non vi hanno dei nemici del trono, degli avversari delle istituzioni patrie, dei fautori di insurrezioni e dei preparatori di rivolte. Noi abbiamo delle fazioni che non vogliono saperne delle istituzioni che ci reggono e credono dovere di patriota di cospirare contro di esse, abbiamo degli adoratori di una politica fantastica, che non riuscirà mai ad imporsi al paese, abbiamo di quelli che temerebbero di contaminarsi facendo omaggio al principio regio. Or non è supponibile che coloro, i quali vorrebbero mutato il presente ordine di cose, abbiano l'imprudenza di dichiararlo. Se anch'essi scendono nella lizza elettorale, non è per esporre un programma che li condannerebbe irremisibilmente al cospetto degli elettori. Il desiderio di riuscire li consiglia a mitigare le forme, a tacere intorno alle questioni più compromettenti, ed a coprirsi anch'essi dell'abito costituzionale, rendendo omaggio alla pubblica opinione, intanto che si studiano di mutarla.

Un programma siffatto non si distinguerà dagli altri che in alcune parti secondarie e di poca importanza, e gli elettori si troverebbero in un brutto impiccio, se altra guida non avessero. Ed invero quando si dichiara di voler la liberazione di Roma e Venezia, l'amministrazione interna ordinata, le finanze assestate, fatte molte economie, l'esercito forte, la marina potente, la politica avveduta ed anco ardita, secondo le circostanze, non vi può essere dissenso.

Ma perchè un programma risponda al suo scopo deve appunto passar sopra alle quistioni nelle quali tutti siamo d'accordo per isvolgere più particolarmente quelle rispetto alle quali vi ha dissenso. È il solo modo di distinguere i partiti e di formarsi un criterio preciso dei loro intendimenti.

Ed è ciò che nei programmi delle associazioni non si trova abbastanza. Per cui queste non potranno esercitare una grande influenza, e l'opera loro si restringerà a raccogliere i ragguagli sulle probabilità che hanno i vari candidati ed a proporre e sostenere quelli del loro colore che sembrano aver più favorevole il voto degli elettori. Invece di dirigere il movimento elettorale, quasi lo subiscono. Nè è un male, chè l'azione de' comitati locali è più efficace e giova più a mantenere ovvero a ristabilire la disciplina degli elettori.

Noi esortiamo quindi gli elettori influenti di ciascun collegio a riunirsi, ad intendersi ed a scegliere nel proprio seno un comitato che provvegga all'elezione. La vita politica deve svolgersi nel comune. Le reminiscenze d'un passato troppo recente, spiegano la costituzione delle varie associazioni regionali, che stabilirono le loro sedi in Milano, Firenze, Torino, Napoli; ma non è da credere sia un bene, nè che valga a dare un indirizzo migliore alle elezioni.

Quanto ai programmi, vorremmo che gli elettori anzichè alle parole badassero ai fatti. Se si tratta d'un candidato che abbia già fatto le sue prove nella Camera, il suo contegno, i suoi discorsi, i suoi voti siano la guida degli elettori; se un candidato nuovo ed appartenente al collegio, è certo che è già conosciuto per istudi, o per partecipazione ai lavori del comune e della provincia, se estraneo al collegio (e non saranno molti), è del pari difficile che non vi abbiano uomini autorevoli del collegio stesso, che non siano in grado di dare contezza di lui e farsene mallevadori.

Ma sopratutto conviene stare in guardia da quei programmi ampollosi, in cui si dichiara che bisogna diminuire le spese ed accrescere l'esercito e la marina; che si richiede una politica prudente, ma fare la guerra all'Austria; che l'alleanza francese è ottima cosa, ma che dobbiamo comportarci come se la Francia non esistesse, e così di seguito; programmi di contraddizioni manifeste, che in paese educato a libertà e di buon senso nessuna associazione e nessun candidato dovrebbe fare.

Pure questi sono i programmi che maggiormente abbondano e che minaccerebbero di togliere alla lotta elettorale il suo carattere di gravità politica, ove fossero accolti dagli elettori come l'espressione di un pensiero lungamente meditato o di associazioni fortemente ordinate e possenti.

S. M. il Re, la cui generosità non viene mai meno, spediva 4000 lire della sua cassetta privata al Prefetto di Foggia, affinchè distribuisse detta somma ai più bisognosi fra i colpiti di cholera.

Lettera del Senatore Matteucci sulla *Relazione del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.*

I.

Direttore pregiatissimo,

Non le è forse sfuggita la lunga serie di articoli che la *Nazione* ha pubblicato recentemente sulla *Relazione del Consiglio Superiore sullo stato della pubblica istruzione nel Regno.* Incaricato dal Consiglio di compilare la parte relativa all'insegnamento superiore, che è appunto quella presa di mira in quegli articoli, sento il debito di rispondere alle obbiezioni che ivi si fanno alle proposte del Consiglio. Le sarò quindi grato se concederà nell'*Opinione* un po' di posto a questa lettera.

Mi dispenso dal dirle che non piglio la penna per difendere il ministro autore del regolamento Universitario, benchè si direbbe preso di mira in quegli articoli assai più della *Relazione del Consiglio:* le accuse però sono oramai rancide e il pubblico che s'interessa a queste materie, facilmente vi riconosce gli stessi argomenti, le stesse parole e la stessa acrimonia degli articoli della *Stampa*. È tanto più inutile che entri di nuovo in questa polemica, che non ho più speranza alcuna di riuscire ad accordarmi almeno su questo punto coll'autore di quegli articoli.

Tutti sanno che io non ho inventata la legge così detta del 31 luglio 1862 e che solamente m'indussi a raccomandarla alla Camera allorchè convinto dell'impossibilità di ottenere in quel tempo una legge organica, stimai che la parificazione delle tasse universitarie e un sistema unico e più rigoroso di esami, fossero mezzi indispensabili per rialzare la disciplina così caduta nelle nostre Università, e per migliorare, come meglio si poteva, gli studi e gli esami. Deplorai vivamente fin d'allora, e i rendiconti della Camera e del Senato ne fanno fede, le tasse troppo diminuite e l'eccezione fatta all'Università di Napoli, che la maggioranza volle introdurre in quella legge; ma certo come ero che l'opinione pubblica si sarebbe presto ravveduta sopra quelle due gravi imperfezioni, credei e credo sempre, che si fece bene a non perdere i vantaggi di quella legge che mirando specialmente a rinvigorire la disciplina e gli esami, doveva così preparare il terreno a un riordinamento più radicale del nostro sistema universitario.

Che che si dica negli articoli della *Nazione*, i documenti autorevolissimi che ho riportato nella *Relazione* e il consenso universale, attestano che gli esami speciali introdotti in tutte le Università sono un vero progresso, e che i maggiori esercizi sperimentali che qua e là si fanno oggi nelle scuole di scienze naturali e di medicina, e i premi e gl'incoraggiamenti che si danno ai giovani più distinti, sono benefizi veri introdotti dal regolamento: e non è minor benefizio l'agitazione, mi si passi questa parola, sollevata da quel tempo nel corpo insegnante sul significato degli esami, sul valore delle buone lezioni, sul giudizio delle tesi di laurea. Aggiungerò poi, certo di non poter essere contraddetto, che se gli esami di laurea si fossero dati dinnanzi a sole sei Commissioni nominate dal Ministro sulla proposta dei Consigli accademici e sopra gli stessi programmi, sarebbe cessato il vergognoso disordine dell'emigrazione degli studenti da una Università all'altra in cerca di esaminatori indulgenti e a quest'ora si saprebbe quali sono le migliori Università, dove sono i buoni insegnanti, dove i giovani d'ingegno comune studiano e profittano di più. Disgraziatamente abbiamo perduto due anni e non è che sotto l'amministrazione presente che si è cominciato a correggere e migliorare via via il regolamento in quelle parti che l'esperienza ha dimostrate difettose ed imperfette, tenendo ferme e rispettate le altre.

Combattere i mali profondi delle nostre Università pigliando sempre ad esempio le Università del medio evo; disconoscere che in un grande Stato vicino i regolamenti universitarii non vi hanno mai *tarpate le ali del genio*, come dicono i fabbricanti di frasi, nè indebolita la coltura generale; non voler vedere che le Università germaniche, da noi sì giustamente invidiate, hanno il loro maggior fondamento nella bontà dei ginnasi e dei seminari filologici, dove si formano i maestri; immaginare insomma che, caduti così in basso negli studii, potessimo far risorgere diciotto o venti Università senza che la mano ferma e la mente illuminata del Governo cominciassero dal rinvigorire gli esami e le discipline, dal formare anzi tutto i maestri per i licei e dal raccogliere in pochi centri gli uomini illustri che abbiamo, usando invece, come mi si rispondeva nella Camera nel 1862, *per solo rimedio, la libertà, la libertà anche più grande di quella della Germania, la libertà ai Municipii di fare e disfare le Facoltà universitarie;* tutto questo mi è parso sempre un vero castello in aria, e una fatale illusione.

Ma grazie a Dio, il Ministro e il Consiglio superiore ci hanno messi alla fine sulla buona strada, e noi dobbiamo occuparci oggi di soggetti determinati, cioè di certe Scuole pratiche, di alcune Scuole normali superiori, delle Facoltà universitarie, della loro sede e del loro numero, e sopra questo terreno non è più permesso di combattere senza idee precise, senza l'appoggio dell'esperienza e, si potrebbe anche aggiungere, senza quella urbanità che non dovrebbe mancar mai in siffatte discussioni e fra uomini dati agli studii e alla ricerca della verità.

Prendendo ad esaminare le obbiezioni sollevate dagli articoli della *Nazione* contro le

---

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO XVII.

Un avvenimento inatteso.

Olga Prutski, che era stata spettatrice di siffatta scena, sentì suscitarsi nel cuore la più soave consolazione. Però non poteva gustare appieno quella letizia, perchè, ignorava tuttavia qual fosse stata la sorte del padre suo. Ma ella non si rimase a lungo in cotale penosa incertezza, imperciocchè Albani tornato presso di lei, e riconducendola dentro la rocca, le disse:

— Calmatevi, contessa: fin dal mio primo giungere spedii gente a cavallo sulla via di Macerata, con ordine si rimenasse qui subitamente il conte Prutski, l'ottimo padre vostro.

Olga non fu più oltre signora di se stessa: ella si gettò nelle braccia di Giulio, e stringendosi al suo collo, proruppe in questi accenti, che le sgorgavano dal cuore:

— O mio angelo tutelare!... O Giulio, lasciate, che io vi prema al mio seno, lasciate che io vi chiami coi più cari, e dolci nomi, e che sul vostro bel cuore ritrovar possa la gioia dell'anima, che per voi solo ho smarrita. Ed è vero? Io vi raggiunsi al fine.... io vi riveggo!... Ah! per certo il destino, che fu testimonio delle mie lunghe pene, delle cocenti mie lagrime, de' mei lunghi martirii, mi volle compensare con tale prodigio. O Giulio, quanto mi è più cara la vita, ora che dessa è vostro dono! Ma io non vi sono debitrice della sola vita; voi mi salvaste il padre, e l'onore! Quali eterni diritti avete voi alla gratitudine, ed all'amore della povera Olga! Se io già vi amava, come ora non dovrò idolatrarvi! O Giulio, concedetemi alfine il dirvelo, io vi amava già, io vi amava quanto la luce degli occhi miei sin da que' beati giorni, che menava in Roma al vostro fianco; fu là, che io concepii l'idea di addivenire vostra compagna: io medesima ne implorava l'assenso del padre mio, ed ottenutolo, io già mi stimava la più avventurata donna, allorchè un ostacolo invincibile si frappose tra noi. Come esprimervi con parole quella profonda ambascia da me tollerata, quando udii, che un'altra donna ben più di me avventurosa si era già in prima insignorita del vostro cuore! quando udii, che voi eravate partito di Roma, e che forse non vi avrei riveduto più mai! e quando in ultimo disperando per sempre di mia felicità in questo mondo, dovetti allontanarmi dai luoghi, dove aveva preso ad amarvi, e dove tutto mi rammentava le dolci mie speranze fallite per sempre! Fui condotta a Napoli; ma gli affanni che mi opprimevano in Roma, anche colà mi seguirono; la pace non tornava nel mio seno nè per tempo, nè per distanza, nè per variar di cielo; a me non restava che vuoto, che tristezza, che tormento infernale di gelosia... Ad ogni istante io m'attendeva tremando il terribile annunzio delle vostre nozze con Sofia di S. Vito. Quante volte in vedendo illanguidirsi ognor più la mia salute, io gredetti che si approssimasse il termine di tante mie sofferenze! — Olga commossa tacque un momento, indi soggiunse con ardore: All'impensata un raggio di speranza mi sfavillò: udii che Sofia di S. Vito non poteva essere più vostra... O Giulio, immaginate la mia suprema gioia di quell'istante! Abbracciai il mio buon padre, e — voliamo — gli dissi — voliamo in traccia di colui, nel quale è riposta tutta la felicità della tua Olga. — Partimmo; scorremmo l'Italia; io non cercava che voi solo... I miei ardenti voti furono compiuti. Ecco alfine io vi ho raggiunto, io vi stringo al mio cuore: le mie pene sono finite. Oh! possa ora udire dal vostro labbro una parola, che certa mi renda di quella sorte, a cui aspiro ansiosamente, e che ancora mi sembra impossibile di raggiungere.

Ciascuno può di leggieri immaginare quanto penoso fosse in quel momento lo stato di Giulio Albani, il quale da un lato ammirava la beltà di Olga, e l'amorosissimo e costantissimo animo di lei, dall'altro sentiva la crudele necessità di annientare le speranze tutte, alle quali la misera donzella, tratta in errore sulla vera condizione delle cose, si era così ciecamente data in preda. Mentre Olga favellava, egli mendicò nella sua fantasia il modo più acconcio a rendere men duro che fosse possibile il colpo, ch'era costretto a dare; però riflettendo in ultimo, che qualsivoglia giro di studiate parole lo avrebbe pur condotto al crudo punto di spegnere le illusioni della innamorata donna, determinossi d'impedire questa lunga ed inutile agonia, e non appena Olga ebbe taciuto, così prese a dire:

— Amabile Olga, tipo sublime della donna, ben io v'accerto, che il mio cuore in tal momento palpita di gratitudine e di gioia. Potrebb'essere altrimenti?.... Ebbi la dolce ventura di rivedervi!.... Ho udito i teneri sensi vostri, dei quali avrò sempre stampata nell'anima la più soave rimembranza!... Nè sono meno lieto che mi sia concesso di sottrarvi alle insidie ed alle violenze di quell'uomo iniquo, che vi oltraggiava con violenza inaudita, ed opprimeva nel tempo medesimo il vostro vecchio e rispettabile genitore. Ma non crediate, che io mi tenga per ciò esonerato da quel debito di riconoscenza, che a voi da sì lungo tempo mi lega. No; chè nulla obliai; io rammento di quanta generosità voi mi deste prove in Roma, quando offeriste a me, misero pittore, non solo le ricchezze e gli onori, ma la vostra mano e la leggiadra vostra persona medesima, felicità tale, che qualsivoglia uomo del mondo m'avrebbe per certo vivamente invidiata. Non ingratitudine, lo sapete, ma un sacro dovere mi vietò allora di accettare la preziosa offerta. Di poi da avversi casi sospinto fuor di Roma, io mi trovai per lungo tempo separato da tutti coloro, che più mi erano cari al mondo. Fra le cure e i pericoli del novello mestiere, a cui il destino, i torbidi tempi, e l'amor della patria m'indussero di appigliarmi, io credetti più volte, lo confesso, che gli affetti del vostro nobile cuore si fossero volti ad altro uomo più meritevole, che io non era. Dirvi ora non so con quale sorpresa e con quale commovimento dell'animo abbia udito dal vostro labbro, che io mi vivea nell'inganno, che voi non cangiaste punto d'animo giammai, che patiste lunghi affanni per me, e che qui veniste col padre vostro pel solo desiderio di rintracciarmi!... —

Giulio con un movimento subitaneo appressò la mano di Olga al suo cuore, egli era agitato, e tutto fuoco nel volto. Dopo un istante di silenzio lasciò cadere quella preziosa mano, che tremava nella sua, si fece pallido, e pronunciò con affanno queste parole: — Ah! Olga, perchè mai siete qui venuta!... —

La contessa meravigliata esclamò: — Che intendo!

— Toglietevi — egli rispose — toglietevi per pietà dall'animo questo infelice amore, che vi fu inesausta sorgente di amarezze.

— Che ascolto! Voi mi vietate perfino di amarvi?

— Sì, debbo vietarvelo per il desiderio della vostra felicità.... Io non posso essere vostro marito.

— Dio! — sclamò la giovane inorridita.

— Io sono sempre legato da una solenne promessa.

— Promessa! Ah! crudele, e lo potreste! E verso di chi? Chi fia colei, che potrà togliervi a me? Chi fia colei, che vantar possa all'amor vostro diritti più antichi e più forti de' miei? Parlate, ingrato.... chi è dessa? —

— Sofia di S. Vito — Soggiunse Giulio. Olga colpita da quel nome, come da scoppio improvviso di fulmine, rimase immobile. Quindi si percosse colle mani la fronte, e fatto avrebbe più grave onta al volto suo, ed ai biondi capelli, se quella estrema angoscia tutta raccolta al cuore non l'avesse quasi tolta de' sensi. Giulio desolatissimo la prese, e la sostenne fra le braccia, e già chiamava gente al soccorso, quando tra le varie persone che sopravvennero, comparve pure Sofia di S. Vito, e un istante appresso anche la contessa Artemisia.

All'improvvisa apparizione della sua fidanzata Giulio fu sorpreso, ma punto confuso, perchè lo scoraggiamento è proprio solo di coloro, che son colti in alcuna colpa o delitto. Egli si volse incontanente a Sofia, e le disse:

— Vieni: questa infelice ha ora più d'uopo del tuo, che del mio soccorso.... Io l'ho salvata dalla violenza di un iniquo rapitore, tu compisci l'opera, e richiamala alla vita. —

Sofia sulle prime era rimasta sbalordita e

Continuaz. — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236, 237, 239, 243, 244, 246 e 248.

proposte del Consiglio, noi seguiremo fedelmente queste regole e perciò non ci fermeremo sull'accusa, più volte ripetuta, di troppa fretta nel chiedere e nel dare le informazioni sulle Università, tanto più che l'autore stesso di quegli articoli non ignora che nè il Consiglio, nè i Rettori avevano tempo maggiore a spendere in quelle ricerche. Nè più vale l'accusa della poca esattezza dei prospetti degli esami riferiti nella *Relazione*, imperocchè evidentemente quei prospetti contengono tutto quello che si è potuto raccogliere e risultano da documenti officiali già pubblicati, e bisogna poi torturarsi la mente o torturare quella del lettore, per voler far credere che quei prospetti, imperfetti come sono, non significano quello che il relatore ne ricava e che è nell'aria di tutte le Università, consentito da tutto il Corpo insegnante e dagli scolari stessi.

Proviamoci dunque di pescare in mezzo a quegli articoli, obbiezioni più serie di queste, impresa che non c'è riuscita facile, non perchè qua e là le obbiezioni non vi siano, ma perchè non ci sembrano così nette e determinate come dovrebbero essere, e perchè spesso sono rese oscure dai confronti colle proposte di una illustre commissione d'inchiesta, nominata nel 1863, ma di cui le proposte per la prima volta si leggono oggi nei giornali. Non è questo il caso di rivendicare dei diritti di priorità e se mai la fede di nascita potesse dare un valore a certe idee, non ci riuscirebbe difficile di citare gli articoli di una proposta di legge, nei quali quelle idee fondamentali si trovano esposte come lo sono oggi nelle proposte del Consiglio, idee che probabilmente si sono affacciate a tutti coloro che hanno impreso seriamente a studiare questa materia.

Una parola ancora prima di scendere all'esame che ci siamo proposti per dichiarare, che il Consiglio non ha voluto mettere innanzi proposte radicali e che distruggessero tutto quello che esisteva in Italia in fatto di studii universitarii e che invece ebbe cura di conservare quanto si poteva di questi istituti alla condizione, che le parti conservate entrassero nel quadro delle riforme che nella sua mente si è formato e non fossero in opposizione a quelle riforme o potessero via via essere migliorate per rientrare poi nel quadro delle riforme stesse. Perciò la conservazione delle tre scuole d'ingegneri che ora abbiamo, perchè suscettibili di perfezionamento e bastanti ai bisogni del paese; da ciò l'estensione e l'indirizzo dato a un piccolo numero di Facoltà di lettere e di scienze che ora esistono per formarne tre scuole normali superiori per le lettere e per le scienze; nè volle il Consiglio distruggere le Università, ma tentò anzi di conservarle ridotte a quelle due Facoltà di legge e di medicina che sono richieste generalmente per formare i medici e i giureconsulti e nei grandi centri rese le Università più splendide e complete costituendole di un complesso di scuole, come oggi si richiede, per l'alta coltura e per il progresso della scienza.

I METALLI PREZIOSI

Da un libro di fresco pubblicato del signor C. Roswag, ed intitolato *I metalli preziosi*, togliamo alcuni particolari che possono interessare i lettori, intorno alla quantità de' metalli stessi che venne estratta fino a questi ultimi tempi.

Mancano notizie precise sulla quantità estratta anteriormente all'anno 1500. Il sig. Otreschkoff l'ha voluta calcolare ma, secondo l'opinione del signor Roswag ed anche del signor Villiaumé che prima di lui aveva esaminata la presente questione, le cifre presentate dal signor Otreschkoff devono considerarsi molto esagerate. Egli faceva ascendere i metalli estratti prima del 1500 a 101 miliardo di franchi, cioè a 50 miliardi di franchi in oro ed a 51 miliardo di franchi in argento. Ma questi calcoli non riposano su alcun serio fondamento.

Maggior probabilità di esattezza hanno i calcoli fatti intorno al periodo dal 1500 al 1848, dal signor Michele Chevalier. Eccone le cifre principali:

L'America avrebbe prodotto 27,122 milioni di franchi d'argento e 10,028 milioni di franchi d'oro. Il Messico viene in prima linea per 13,774 milioni d'argento; poi vengono il Perù e la Bolivia per una somma equivalente a circa 13,059 milioni. Il Chili ha somministrato 230 milioni e la Nuova Granata 58 milioni di franchi d'argento. Riguardo all'oro, il Brasile occupa il primo posto, avendone prodotto 4,625 milioni di franchi. Vengono quindi per ordine d'importanza la Nuova Granata con 1,952 milioni; il Messico con 1,341 milione; il Perù e la Bolivia con 1,172 milioni; il Chili con 862 milioni, e gli Stati Uniti con 76 milioni.

L'Europa, durante lo stesso periodo ha prodotto per 2,330 milioni di franchi d'argento e per 1,600 milioni di franchi d'oro; tennero il primo posto la Russia e la Siberia. L'Africa ha prodotto per 2,500 milioni di franchi d'oro provenienti dalla Ghinea.

Da questi dati si raccoglie quale fosse la quantità totale de' metalli preziosi estratti fino al 1848. Calcolando che la moneta fabbricata con metalli estratti prima del 1500 ascendesse ad un miliardo (700 milioni di argento e 300 milioni d'oro) la qual cifra certamente non è esagerata, la quantità dei metalli preziosi estratti fino al 1848 ascenderebbe a 44,578 milioni, cioè a 30,152 milioni d'argento e a 14,426 milioni d'oro.

Il periodo dal 1848 al 1857 dà un risultato generale di 8,183 milioni che si scompongono in 2,170 milioni d'argento e 6,004 milioni d'oro.

In questo tempo la produzione dell'oro in America è stata di 4,648 milioni, cioè: 2,508 milioni nella California, e 445 milioni negli altri paesi, vale a dire Messico, Nuova Granata, Brasile ecc. Nell'Australia è stata di 1,695 milioni in Europa di 743 milioni, 678 de' quali vennero somministrati dalla Russia; nell'Asia di 505 milioni nell'Africa di 108 milioni.

La produzione dell'argento si suddivide come segue: Australia 9 milioni, America 1,827 milioni, Europa 321 milione, Asia 22 milioni. Totale 2,179 milioni.

La proporzione tra l'oro e l'argento che nel 1848 era come 1 : 2 si è modificata ed è divenuta come 2 : 3; vale a dire che su 100 franchi di metalli preziosi prodotti, se ne hanno avuti 40 d'oro e 60 d'argento. — Questa profonda modificazione della relazione fra i due metalli è avvenuta in nove anni durante i quali l'estrazione è stata di 75 fr. d'oro per 25 franchi d'argento.

La proporzione nel peso de' due metalli che nel 1848 era di 31 chilogrammi d'argento per 1 chilogramma d'oro è discesa a circa 24 chilogrammi d'argento per 1 chilogramma d'oro nel 1856. La proporzione fra i loro valori non ha variato dopo il 1848.

Dal 1856 la condizione delle cose non è mutata. Si può calcolare che l'aumento annuo essendo stato di 240 milioni 1/2 d'argento e d'una quantità quasi doppia, cioè 500 milioni d'oro, in tutto 740 milioni, la produzione totale de' metalli preziosi dal 1856 al 1864 ascende a circa 60 miliardi.

L'impiego principale delle materie preziose è da quattro secoli la fabbricazione delle monete; anzi nell'ultimo periodo, che corrisponde ad uno straordinario accumulamento d'oro, la fabbricazione delle monete ha assorbito quasi esclusivamente questa eccedenza ed ha assunto il carattere di impiego speciale delle materie preziose.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicato il prospetto dei reati verificatisi nelle provincie dello Stato durante il 1° ed il 2° trimestre del 1865, distinti secondo la designazione del codice penale, e desunti dai rapporti pervenuti al Ministero interni.

I reati commessi contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, furono 63 nel primo e 28 nel secondo trimestre;

Contro la religione dello State, 40 e 27;

Contro la pubblica amministrazione, 388 e 341;

Contro la fede pubblica, 109 e 95;

Relativi al commercio, alle manifatture, arti, sussistenze militari e pubblici incanti, 59 e 47;

Contro la pubblica sanità, 39 e 25;

Contro il buon costume, 218 e 226.

I reati commessi contro la pubblica tranquillità si distinguono nel seguente modo:

Associazioni di malfattori, ne furono scoperte 42 nel primo e 51 nel secondo trimestre;

Minacce, 393 e 341;

Oziosità, vagabondaggio e questua, 2154 e 2772;

Armi, loro fabbricazione, porto e ritenzione, 644 e 540;

Provocazione a commettere reati, 118 e 95;

Giuochi proibiti, 214 e 138.

I reati commessi contro l'ordine delle famiglie, furono 175 nel primo trimestre e 193 nel secondo.

Ecco ora l'enumerazione particolareggiata dei reati commessi contro le persone e le proprietà:

Omicidi e tentativi di omicidio, 591 e 608;

Ferite e percosse, 4665 e 4807;

Diffamazioni, libelli famosi ed ingiurie, 656 e 545;

Duelli, 19 ed 26;

Grassazioni, estorsioni violente e rapine, 830 e 754;

Furti e tentativi di furti, 8050 e 6487;

Truffe, appropriazioni indebite ed altri generi di frode, 467 e 433;

Incendi delittuosi, 405 e 464;

Renitenza alla leva, 1519 e 158;

Diserzioni, 159 e 195.

Il totale dei reati che andammo enumerando finora, non comprendendovi le renitenze nè le diserzioni, salirono a 20,339 nel primo ed a 19,042 nel secondo trimestre dell'anno corrente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MODENA, 11 *settembre*. — Si è organizzato un Comitato provinciale per le elezioni politiche, in cui tutte le gradazioni del gran partito nazionale sono rappresentate, e ieri dietro invito del seggio provvisorio ebbe luogo una riunione di circa ottocento persone nel teatro Aliprandi. Ve ne scrivo un cenno per farvi comprendere come i miei concittadini si mostrino di buon'ora disposti a scuotere l'inerzia e ad esercitare virilmente il loro più prezioso diritto. Di qui potrete anche formarvi un concetto dello spirito che presiederà alle elezioni di questi paesi.

L'adunanza poco prima del mezzogiorno fu aperta dall'egregio signor Sbarbaro, distinto professore di economia nella nostra Università. Dichiarato lo scopo della radunanza e del nuovo comitato, parlò dapprima e molto bene l'avv. Sala, altro professore dell'Università, facendo risaltare l'alto dovere che incombe a tutti gli elettori di venire a votare con cognizione di causa, l'importanza del mandato legislativo, da affidarsi ad uomini di provato patriottismo e di retto criterio nelle questioni dell'organamento interno del Regno. Terminò esortando alla concordia fra tutti gli onesti liberali, all'oblio de' privati rancori, dei riguardi personali, e fu molto applaudito. Parlava in seguito il dottor Gallegari segretario della Società dei Naturalisti e disse cose giuste e prudenti, ribattendo la calunnia di essere nemici dell'ordine attuale sparsa contro il Comitato. Noi siamo moderati, ha detto dignitosamente l'oratore, ma pronti alla conciliazione cogli impazienti di buona fede, perchè tra noi il dissenso cade non sullo scopo da raggiungere, bensì circa ai modi di ottenerlo: ma colla setta clericale nessun accordo, nessuna transazione! Egli fu vivamente applaudito.

Il prof. Sbarbaro si levò pieno di sdegno contro le disoneste arti di coloro che per attraversare l'opera del comitato non rifuggono dall'usare i più immorali strumenti e cercano i loro agenti provocatori in ciò che la società racchiude di corrotto e cattivo.

Lo Sbarbaro parlò con profondità, con vasto corredo di fatti, di esempi, di raffronti storici, di argomenti scientifici in difesa delle istituzioni parlamentari, disse che se il primo Parlamento italiano aveva commesso degli errori, esso aveva pure compito grandi riforme, e gridò che solo i partigiani dell'Austria e dei principi spodestati potevano spargere nelle masse lo scetticismo e il disprezzo della Camera e della maggioranza. Egli venne grandemente applaudito e per verità, diede non dubbie prove d'ingegno e di sentimenti liberali, sebbene io non vada d'accordo con lui su alcuni punti.

Il Comitato, che sulla proposta dello Sbarbaro si dichiarò in permanenza, porta a candidati l'on. N. Fabbrizi e l'on. Tonelli. L'on. Sandonini è molto avversato; ma a torto e credo che sarebbe un'ingiustizia e uno sbaglio la sua esclusione. Gli amici del generale Fabbrizi faranno opera saggia e daranno prova di vero amore per la concordia accettando l'ex-deputato di Modena, che se non è un adoratore della *Dea Ragione* non è neanche un clericale come lo si vorrebbe far passare. Il comm. Zini si porta candidato alla Mirandola, non so con quanta probabilità di successo. Nella Mirandola le probabilità maggiori sono per l'avv. Ronchei.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Panaro* di Modena dell'11 annunzia che il giorno precedente si verificavano quattro quattro casi di cholera nell'Ospizio dei ricoverati.

Leggiamo nella *Provincia* di Alessandria del 10, che a Melazzo la salute pubblica è ottima, e che negli ultimi tre giorni non avvenne il menomo caso.

SOCCORSI AD ANCONA

Abbiamo ricevuto la *Relazione alla Commissione di pubblico soccorso pei danneggiati dal cholera in Ancona*. Per mezzo di essa il Comitato permanente ha reso conto del proprio operato. Giova notare che il Comitato stesso è composto degli onorevoli signori cav. avv. Clemente Marinelli, presidente, Castagnoli ing. Alessandro, Giovanelli conte cav. Luigi, Isnardi cav. Lazzaro, Montemerli conte Lorenzo, Passerini Decio, Viviani ing. Alessandro, Contessa Carlo cassiere. Data lettura di questa relazione, la Commissione, votati ringraziamenti al proprio segretario avvocato C. Bernardo Ferrari, autore della relazione stessa, deliberò che quest'ultima si dovesse mandare alla stampa.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare tutte le savie proposte fatte dal Comitato ed approvate dalla Commissione. Una di esse però merita un cenno speciale, ed è quella, mediante la quale venne accolta in massima generale l'idea di aprire, potendo, per gli orfani che non trovino ricovero in altri pubblici istituti italiani, uno stabilimento di ricovero e d'educazione, avvalendosi all'uopo delle risorse private e pubbliche, quante volte per queste le rappresentanze che ne hanno il diritto, non si rifiutino a quelle condizioni che si possono esigere, e che questo stabilimento, dove una lapide ricorderà i concetti espressi dal Comitato nella sua relazione, interpretando le nobili intenzioni del Genitore, s'intitoli dall'augusto nome di S. A. R. il Principe ereditario.

Noi facciamo voti affinchè il filantropico pensiero della Commissione anconitana possa tradursi in atto.

NOTIZIE ESTERE

Si osserva in questi giorni un grande andare e venire di diplomatici spettanti alle Corti secondarie della Germania. Il signor Beust, ministro degli affari esteri in Sassonia, un negoziatore dei più abili e dei più fertili in espedienti, si moltiplica. Esso vuole stabilire un accordo stretto fra la Baviera, la Sassonia ed il Würthemberg ed è certo che la questione come sarà eseguita la convenzione di Gastein mette in visibilio tutta la Confederazione germanica.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Crediamo sapere che in seguito alla morte di quel tale Ott, francese di passaggio a Bona, il ministro degli affari esteri siasi fatto premura di scrivere all'incaricato affari di Francia a Berlino, commettendogli di seguire con attenzione il procedimento di questo affare che istruiranno le autorità prussiane, ed a trasmettergli esattamente le informazioni che avrà raccolto a questo proposito. »

Scrivono da Lisbona, in data dell'8, alla *France*, che le *Cortes* vennero aggiornate al 5 novembre per dar tempo al governo di preparare i provvedimenti legislativi ch'esso ha intenzione di proporre.

Veniamo a sapere dalla *Patrie* che il barone Hubner, che da tre giorni era a Parigi, reduce da Londra, è partito il 9 a sera per Vienna.

Il conte Bloome doveva partire da Parigi il 10 per recarsi sul lago di Costanza.

Pare che la stampa siasi troppo affrettata ad annunziare la liberazione definitiva del signor Cameron, il prigioniero del re Teodoro.

Il sotto-segretario di Stato del ministero degli affari esteri, signor Layard, ha diretto all'*International* una nota, in cui lo informa che, dietro le informazioni pervenute dall'Egitto dopo il ricevimento del telegramma in data del 5, parrebbe che il capitano Cameron sia stato liberato dai ferri, ma che non abbia lasciato l'Abissinia, e che il re Teodoro ha invitato il signor Bassan ad andare a visitare traversando l'Egitto. I messaggieri inviati dal signor Bassan al re Teodoro erano stati ben trattati, ed era stato loro permesso di ritornare a Massouah.

La nota del signor Layard porta la data dell'8, e l'*International* ne deduce che il capitano Cameron, quantunque sciolto dalle sue catene, non sia ancora padrone di partire dall'Abissinia.

---

tutta tremante; i suoi occhi atterriti ora si posavano sulla contessa Prutski, ed ora, con rapidità pari all'interno tumulto dell'anima sua, si volgevano su Giulio. Ma alle parole che questi le indirizzò, ella non ondeggiò più oltre, e quale che si fosse l'intimo combattimento de' suoi pensieri, si avvicinò ad Olga, e prese ad usare verso quella misera le più minute ed amorevoli cure, come a sorella. La contessa Artemisia si degnò anch'essa darsi un po' di moto e coll'aiuto di alcune femmine della rocca, Olga fu trasportata sopra un letto. Mentre le si apprestavano i necessari soccorsi, Giulio narrò in succinto alla contessa di S. Vito ed a Sofia gli straordinari casi avvenuti; del quale racconto non solo esse presero indicibile maraviglia, ma orrore e sdegno, quale alle infami opere del principe si conveniva. Giulio ponendo sotto gli occhi di Sofia la lettera avuta poche ore prima da Ubaldo Poggiesi:

— Tu vedi — le disse — per quale portentosa maniera io giunsi a conoscere l'arrivo della contessa in questi paesi, ed il pericolo imminente, che lei minacciava, ed il padre suo. Se dapprima tel celai, ciò fu unicamente per non sollevare senza pro alcun timore od agitazione nel tuo animo, mentre io era determinato di accorrere ad ogni patto in difesa di due persone, alle quali antichi vincoli di amicizia e di gratitudine mi legavano. —

Sofia strinse la mano di Giulio nella propria, e rispose:

— Non altra cagione, che il timore di alcun tuo pericolo nato in me dalla tua soverchia assenza, mi spinse a pregare mia madre. che ne venisse meco sulle tue tracce. Ora io non posso che lodarti di quanto operasti, e mi parrebbe di essere indegna dell'amor tuo, se nudrissi in petto il più lieve dubbio della tua fede.

In questa fu annunziato il ritorno del conte Prutski, il quale poco dopo entrava nella casa in compagnia del capitano Poggiesi. Egli era ansante, affannato, e dimandava a ciascheduno le notizie della figliuola sua. Con qual giubilo ei la rivide! Olga era tornata ai sensi, ed aveva voluto scendere dal letto, ma sembrava come smemorata, levava a stento gli occhi dal suolo, e soltanto per volgerli in confuso su gli astanti; ella però tutta si scosse all'udire la voce del conte, il quale con infinita tenerezza abbracciandola, le significò tutto il contento del paterno suo cuore.

Fu quella una serie mirabile di mutue sorprese, e di scene commoventi, e straordinarie. Il conte rivide con istupore Giulio Albani, e con più stupore udì, ch'egli medesimo aveva tolta la figliuola sua dalle mani del ribaldo Raskoi.

Olga non fu meno maravigliata allorchè si vide a lato Sofia di S. Vito, e conobbe, che da lei medesima riceveva quegli affettuosi ufficii. Ma ciascheduno di quei personaggi era in istato di tanta violenza, che non avrebbe potuto durarvi a lungo. Ne avvenne pertanto, che quando la contessa Artemisia offerì al conte Prutski la sua carrozza e la sua casa in Macerata, ond'egli, e meglio ancora la contessina, gustar potesse in quella il necessario riposo, dopo quel gravissimo perturbamento, il conte Prutski, il quale già da' pochi accenti di Giulio aveva conosciuto la somma delle cose, colse quella opportunità, onde rinnovare alla contessa ed all'Albani i suoi più vivi ringraziamenti. Egli concluse col dire (volgendo uno sguardo significativo ad Olga) *ch'egli e la sua figliuola non avrebbero potuto pur d'un istante ritardare il viaggio loro ad Ancona e Venezia, ov'erano diretti.*

La misera Olga sentì tutta la forza di quelle parole, e rammentando il funesto inviluppo de' casi, non potè non lodare in cuor suo la prudenza del genitore. Però chiamando in suo soccorso tutte le forze del corpo e dello spirito in quel terribile momento, ella disse al padre, che stimava di essere abbastanza rimessa per poterlo seguire. Il conte Prutski diede allora il segnale della partenza; tutti levaronsi in piedi; poco stante si avviarono alla porta della rocca. Olga sembrava la vittima che s'incammina al sacrifizio; pareva ch'ella ponesse ogni studio nel distorre gli occhi da Giulio. Mentre camminava si volse a Sofia, e le disse:

— Quest'orribile giorno non potrà giammai cancellarsi dalla mia mente; ma io rammenterò per sempre la rara bontà vostra, della quale mi deste sì chiare prove.

— Ben poco io feci — Sofia rispose — per meritare da voi tanta gratitudine. A ogni modo io bramar non potrei miglior premio, che di rimanere nella vostra memoria.

— Essa non vi mancherà mai in qualsivoglia più rimota parte il destino mi guidi. —

Poscia abbracciaronsi, entrambe agitatissime. Infrattanto il conte Prutski non poteva svellersi dalle braccia di Giulio senza versare lagrime di riconoscenza, di affetto e di dolore, pensando ch'egli aveva per sempre perduto in lui un virtuoso figlio, e l'uomo in cui sembrava riposta la sorte della sua Olga. Giulio, egli pure profondamente commosso, non lasciò il conte che per appressarsi ad Olga, e darle il braccio, onde accompagnarla alla carrozza.

Ella nel sentire il tocco di quella mano tremò tutta, e volgendo un ultimo mestissimo sguardo sull'amato giovane, disse con fioca voce — Addio... possa il cielo concedervi quella felicità ch'io ho perduta per sempre! — Dopo quelle parole gli occhi di Olga si empirono di lagrime. Giulio a quella vista ed a quei detti fu tocco vivamente sino in fondo all'anima, e sorreggendo la giovane con mano incerta, non potè rispondere che questi pochi accenti — Voi vivrete nel mio cuore finchè mi durerà la vita. — Poco stante la carrozza del conte Prutski si allontanava di colà, e Giulio con la contessa e con Sofia ritornava a Macerata, dove si parlò lunga pezza di quello straordinario avvenimento, senza che la tranquillità di Sofia ne fosse alterata, mentre essa nulla poteva rimproverare all'amante suo, e dall'altro canto quella pericolosa rivale era di già scomparsa.

In mezzo a codesti avvenimenti, i pochi giorni concessi dal generale a Giulio erano trascorsi. Ah! come rapide scorrono le ore felici! Dopo tante tenebre e nembi Giulio si era beato di nuovo nella luce di alcuni soli sereni. La contessa Artemisia non avea cessato pur un istante di riguardarlo nel modo che tenera madre riguarda un ricuperato figliuolo. Don Giugurta, Giano quadrifronte, gli volteggiava intorno or amico, or cortigiano, or servo; l'intera famiglia ossequiavalo qual benamato signore: Sofia poi non poteva dilungarsi un istante da lui, ne carpiva con avidità ogni accento, ne seguiva ogni moto, pareva non respirasse che in lui e per lui. A un motto del padre Paolo il giovane si idestò dall'estasi sua dolcissima, e con quella fermezza d'animo, che il distingueva, pronunciò a un tratto le parole — Io deggio partire. — Sofia si abbandonò alle lagrime. Non solo ella gemeva per la partenza dell'amante, quanto era presa d'orrore in riflettendo ai pericoli e ai quali egli correva incontro.

Giulio raccolse tutte le sue forze per confortarla dicendole, che la sua assenza sarebbe forse più breve che non si credeva; che intanto non saria loro mancato il mezzo di comunicarsi assai sovente novelle; che in quanto a' pericoli, gli allontanerebbe dal capo di lui quella buona stella, che tanto evidentemente aveva sino allora protetto il puro loro e costantissimo amore. Tutti nella casa furono presi dalla più viva tenerezza nell'appressarsi l'istante di quel distacco. Il giovine, che sentiva omai esausto il suo vigore, tentò vincere se stesso, e strette le mani al padre Paolo, e baciata con rispettosa affezione quella della contessa, abbracciata con infinito amore Sofia, se ne divise in un momento, e discese rapido sul dinanzi della casa, ove lo attendevano i suoi cavalli, e i servi. Egli era salito in sella, allorquando Sofia si affacciò ad uno de' balconi, onde rivederlo ancora. Giulio voltandosi a lei pronunciò un replicato addio, che la giovinetta gli rese cogli occhi inondati di pianto, nol potendo colle labbra; e quando egli disparve frammezzo ai querceti, che ombreggiavano il vicin colle, Sofia cadde nella più profonda tristezza.

Giulio nell'indomani raggiunse Lahoz, il quale aveva stabilito il suo quartier generale a Fermo. Da quel giorno egli proseguì a prestare al generale importantissimi servigi. Nella lunga ed accanita guerra, ch'ebbe luogo nelle Marche, e di cui darò qui appresso un cenno, ei die' chiari segni di prontezza, di senno, di valore, quando accorrendo su i più lontani punti apportatore degli ordini di Lahoz, quando dirigendo le truppe in molte rilevanti fazioni, e sovente partecipando ai rischi delle zuffe, mescolato ai semplici soldati. Una sì onorevole condotta e tanta prodezza gli procacciarono bentosto bella fama di distinto uffiziale, come vedremo.

(Continua)

LUIGI DANTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.
2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.
3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.
4. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì scorso furono compiuti gli squittini delle elezioni provinciali nelle quattro sezioni del quartiere San Giovanni, e riuscirono eletti:

Ricasoli barone Bettino con	voti 579
Corsi avvocato Tommaso	» 501
De Cambray-Digny conte Guglielmo »	459

Fra i candidati retrivi ottennero il maggior numero di voti i signori:

Ferdinando Chiari 246 voti, Gondi Amerigo 238, e 234 Felice Baciocchi.

Come già annunziammo, domenica ebbero luogo le elezioni a Bagno a Ripoli, e riuscirono eletti 20 candidati liberali e 10 retrivi.

A Casellino e Torri, i candidati dell'Associazione liberale riuscirono ad avere la maggioranza nel Consiglio provinciale, ma dei 30 consiglieri comunali eletti, 17 appartengono alla lista presentata dai retrivi.

Come avevamo annunziato il prof. Eliodoro, Lombardi, le sere dell'8 e del 9 corrente, nella sala del Buonumore ha letto i quattro primi canti del suo poema *Carlo Pisacane* Fu dagli uditori giudicato lavoro di merito non comune, ed il più bell'elogio che se ne possa fare, si è che in quanti udirono questi primi canti nacque il desiderio di conoscere anche il rimanente del poema.

Nella scorsa notte le guardie di P. S. arrestarono per le vie della città alcuni giovinastri ubbriachi che turbavano la pubblica quiete cantando canzoni oscene.

Mentre un signore se ne stava in Duomo ad ascoltare la messa, un borsaiuolo gli tolse destramente l'oriuolo.

Fino a tutt'oggi, 12, i cani denunziati al Municipio sono 1743, fra i quali se ne contano 373 esenti da tassa, perchè destinati a fare guardia a proprietà rurali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Plagi. — Vediamo che si accenna come nuova e straniera invenzione quella di un *corpetto di salvamento*, che dalla descrizione che se ne fa possiamo argomentare essere tutt'altro che nuova e straniera. Sono già dieci anni che il nostro giornale descrisse questo *corpetto di salvamento*, invenzione dell'emigrato vicentino Bertoldi. Il nostro appendicista vide in opera quel corpetto, indossato da un tale Fiorio, mantovano, il quale in un'acqua profonda e corrente poteva starsene a galla e muoversi come voleva, senza sommergersi, anche allora che non si aiutava col nuoto. Pertanto la straniera invenzione è un plagio.

Festa popolare. — Ieri sera, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova dell'11, con illuminazione di tutto il paese, con fuochi d'artifizio, concorrendovi molte migliaia di persone, venne festeggiata popolarmente la compra che per S. A. R. il Principe Oddone fece del palazzo già Durazzo e poi Ala Ponzoni in Cornigliano la lista civile.

Incendio. — Scrivono da Savignone il 10 al *Movimento* dell'11:

Un incendio scoppiava ieri alle ore 2 pom. nel paese di Savignone, mettendo in grave pericolo l'intero paese; ma se è a deplorarsi questa disgrazia è pure da lodare altamente il contegno dei signori bagnanti o villeggianti in quel paese, quali tutti, senza distinzione di età e di sesso, si adoperarono affinchè l'incendio fosse nel minor lasso di tempo circoscritto ed estinto, ciò che ad onta di tanti sforzi non si potè ottenere se non che alle ore 6 1|2 pom. Fortunatamente però non hassi a lamentare danno alcuno nelle persone.

Una sottoscrizione promossa sul luogo fruttò L. 600 circa.

Suffumigi. — Nell'*Avvisatore Ligure* di Porto-Maurizio del 9 si legge:

I suffumigi minacciano di venire in voga su tutta la linea; San Remo, Porto Maurizio hanno dato l'esempio, e non ci meraviglierebbe che in ogni paese del litorale alla montagna s'organizzassero i suffumigi contro i provenienti da qualunque parte del mondo. L'autorità vede, e lascia andare, nè crediamo che il supremo Consiglio di sanità provinciale, vorrebbe, contro la manifestazione dell'opinione pubblica dichiaratissima, porre il suo *veto*.

In Porto Maurizio le guardie nazionali le guardie urbane e i profumatori stanno all'imboccatura del Ponte Prino, e iersera sequestrarono e sottoponevano all'operazione 26 fuggiaschi da Marsiglia. La comparsa dei fuggenti veramente cresceva ogni giorno, ed è perciò che conviene ripetere che è scusabile l'opinione pubblica, se avvertita dai giornali, che concordi constatavano i primi casi di cholera, per mezzo del contatto coi fuggenti dai luoghi infetti, ha rotto le dighe, ed ha voluto fare da per sè ciò che ha dimandato indarno al Governo.

Suicidio. — Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 12 corrente, che ieri, circa alle ore 3 pom., un ballerino si è gettato dal terzo piano della casa in piazza Filodrammatici, che dà sulla piazza del Teatro. L'infelice rimase morto sul colpo. Non si conoscono ancora i motivi che lo trassero al disperato proposito.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Ferrara il primo numero di un giornale politico quotidiano, che s'intitola *La Sentinella del Po*.

Carte arsenicali. — Nella parte ufficiale del *Giornale di Roma* del 9 corrente, si avverte il pubblico che la Congregazione Speciale di Sanità, la quale proibì già l'introduzione in Roma degli acidi solforico e idroclorico contenenti arsenico, avendo riconosciuto testè come le mura e carte da parato colorite in verde per mezzo dell'arsenico di rame, volgarmente chiamato verdetto, verde di Schweinfurte, verde vita, siano dannose alla salute, per la facilità con la quale può il principio venefico arsenicale introdursi nell'umano organismo, ha provvidamente emesso il divieto tanto della fabbricazione e smercio delle dette carte, quanto delle loro importazione dall'estero.

Il cholera a Vienna. — La *Viener Zeitung* dell'8 ha un articolo tranquillante anche pel caso dell'avvicinarsi del cholera a Vienna, in cui fa conoscere le ottime condizioni igieniche della capitale, e le misure profilattiche prese, dando istruzioni sul modo di vivere e contenersi nel caso d'un possibile scoppio dell'epidemia.

Vi si fa precedere una statistica delle 7 epidemie cholerose ch'ebbero luogo a Vienna negli anni 1831, 32, 36, 49, 50, 54 e 55, in cui, in paragone ad altre capitali d'Europa, fu molto leggermente attaccata, avendo perduto durante quelle epidemie, secondo la suddetta serie d'anni, 2188, 1970, 2316, 1117, 974, 2122, e 2943 persone fra le colpite, mentre erano diminuite di molto, durante l'epidemia, le altre malattie e il loro esito letale.

L'inventore delle spille. — La spilla, scrive l'*Epoque* dell'11 corrente, che si crederebbe comparsa sulla superficie del globo insieme alla prima donna, non fu inventata che al principio del secolo XV. Si fu verso il 1410 soltanto che le spille incominciarono a rimpiazzare le spine delle quali si servivano le povere genti, e gli spilloni d'oro o d'argento adottati dai ricchi. Ma, ciò che avvi di più strano si è che, pare la spilla sia stata maledetta appena fu inventata, poichè l'inventore, il venditore, l'introduttore e la protettrice di chi inventò la spilla perirono malamente.

L'inventore della spilla fu un ottonaio oriundo, della Turenna, che smanioso di fare fortuna cercava continuamente un mezzo di arricchire. Avendo attività e perseveranza non comuni, egli inventò la filiera di calibro per perfezionare la tiratura del filo di ottone, e la notte che fece l'ultima prova della sua scoperta, vedendone la buona riuscita, s'inginocchiò per ringraziare Dio, ed esclamò tutto contento:

— Finalmente io sono ricco! Il filo che tirai può servire ad attaccare le mantiglie e le cappe delle signore, e tutte le donne vorranno averne. Il mio padrone mi presenterà alla confraternita di Sant'Eligi, della quale egli è giurato, ed io pure sarò nominato maestro ottonaio. Dopo chiederò un privilegio al re, mi farò prestare danari dai Lombardi e diverrò ricco ricco.

Sventuratamente, le speranze del povero operaio andarono in fumo. Il suo principale, invece di aiutarlo, volle farlo arrestare come ladro, dicendo che avevagli rubato il filo di ottone che servì a fare le prime spille, e l'inventore dovette stimarsi fortunato se fu condannato soltanto a partire dalla città nativa, nè più nè meno che se fosse stato un pazzo pericoloso.

Andato a Parigi, l'inventore delle spille prese a prestito dagli usurai di via dei Lombardi alcune somme per poter esercitare la propria industria, ma dette somme erano prestate a sì corta scadenza, che non potendo restituirle a tempo, i suoi creditori lo fecero arrestare, attaccare alla berlina, e mandare in galera ove morì.

Con il danaro degli usurai il povero inventore fabbricò alcune migliaia di spille che furono vendute a caro prezzo ad un bretone per nome Giovanni Serquia che le vendette con profitto e che si disponeva a diventare milionario, quando essendosi occupato di cose politiche, fu decapitato nel 1416.

La difficoltà del lavoro fece sì che le prime spille fossero molto rare, e che il loro prezzo ne facessero un oggetto d'uso quasi esclusivamente reale; quando la dama di Beaujeu, figlia di Luigi XI, contrasse matrimonio, fra i doni di nozze eravi pure un astuccio di spille.

L'uso delle spille fu ignorato in Inghilterra fino al regno di Enrico VIII, epoca nella quale ve lo introdusse Anna Bolena che arrivava di Francia.

La fatale influenza delle spille fu subita pure da quella infelice regina che portò il capo sul patibolo; e probabilmente, il pregiudizio popolare che dice porti disgrazia il regalare una spilla, ripete la sua prima origine dalla morte di Anna Bolena.

Necrologia. — I giornali inglesi annunziano la morte di sir William Rowan Hamilton, che per lunga serie di anni fu astronomo reale d'Irlanda e professore di astronomia all'Università di Dublino.

VARIETÀ

L'ANTOZONO E LA METEOROLOGIA

Ecco un'altra grande scoperta che tende ad avvicinarci più sempre alle recondite operazioni della natura e che è dovuta a due distinti chimici della Germania.

Nella prima parte del 1859, durante una tornata della *Royal Institution* di Londra, sotto la presidenza del principe consorte, il professore Faraday spiegava i fatti relativi all'*antozono* nel modo seguente:

« Quanto all'esistenza indipendente dell'ossigeno nell'*ozono* e nell'*antozono*, l'ozono venne ottenuto libero da qualsia combinazione e indipendente da ogni altro corpo; ma l'antozono non ha ancora dato questa prova della sua possibile condizione separata. Sì come l'opinione di Schönbein include l'idea, che l'ossigeno in questi due stati può ritenere le proprietà peculiari al suo stato libero da combinazione e conferitegli altramente che mediante combinazione, e sì come l'ozono adempie queste condizioni ed esiste in istato indipendente, così importa che si continuino gli esperimenti su l'antozono fin che si ottenga un qualche resultato. »

Tale era, giusta l'alta autorità del dottore Faraday, la questione nel 1859. Nella esposizione degli sperimenti di Schönbein pubblicati nel 1858, non si fa ancora cenno di antozono.

Nel 1863 il dott. Meissner di Annover pubblicò un'opera intitolata *Untersuchungen ueber den Sauerstoff* (Indagini su l'Ossigeno), nella quale dice essere riuscito ad isolare artificialmente l'antozono, e lo descrive come sostanza che possiede sì notevoli proprietà da non lasciare dubbio nella mente di lui, che essa rappresenta una parte importantissima nelle condizioni varianti dell'atmosfera.

Il suo metodo per ottenere antozono consiste nell'elettrizzare una corrente di gas ossigeno perfettamente priva di umidità, e nello spogliarlo poi del suo ozono mediante una soluzione di ioduro di potassio.

Il gas così preparato ha la proprietà singolare di formare in contatto con l'acqua dense nubi, condensandosi il vapor acqueo nella forma di piccole vesciche, di sfere vacue, che rimangono sospese e costituiscono la nube.

Secondo il Meissner, questo resultato è dovuto alla grande attrazione dell'antozono per l'acqua, e conduce inoltre alla formazione di perossido di idrogeno, *in cui si contiene il secondo atomo di ossigeno nello stato di antozono*.

Egli considera come antozonica ogni nube della nostra atmosfera; cioè formata sotto l'influsso diretto dell'antozono. Quando il vapor acqueo è condensato in gassi liberi da ossigeno, o in un vaso che non contenga nessun gas eccetto acqua, la condensazione non ha mai luogo in forma di nube, ma in quella di piccoli globuli solidi che precipitano su l'istante a cagione della loro maggiore gravità specifica.

Meissner dice che l'antozono si forma naturalmente ovunque esiste ozono.

Schönbein è pure riuscito ad isolare dell'antozono, uno dei corpi di cui è composto l'ossigeno ordinario. Esso ha, dic'egli una densità minore di quella dell'idrogeno ed è per ciò il più leggero corpo conosciuto. Esso assume la forma liquida sotto una pressione di 150 atmosfere. Ozono ed antozono si combinano con esplosione nei raggi oscuri dello spettro, e ricostituiscono l'ossigeno ordinario.

Una tale scoperta è egualmente importante pel fisiologo, da che Schönbein crede, che l'ossigeno subisce una *polarizzazione chimica* nel corpo quando viene respirato, e così renderebbe ragione dei combiamenti attivi che succedono nei tessuti dell'organismo animale.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 10 corrente:

Il giornale l'*Italie*, che è maestro in ciò che gli americani chiamano *notizie a sensazione* pretende che il Governo francese ritirerà da Roma le sue truppe prima del termine fissato dalla Convenzione del 15 settembre. Non è difficile il provare che il nostro confratello d'oltr'Alpi scambia i suoi proprii desideri colla realtà.

I numerosi dispacci prodotti alla tribuna parlamentare francese attestano che la Corte delle Tuileries intende subordinare il richiamo delle sue truppe da Roma alla esecuzione leale ed integrale degli impegni contratti dall'Italia, in virtù della convenzione del 15 settembre. Nel numero di questi impegni, figura all'articolo 4 della convenzione l'accordo relativo alla ripartizione del debito degli Stati della Chiesa, di cui la parte proporzionale relativa alle provincie tolte al Papa resterà a carico del tesoro italiano.

Poco importa che il Papa conservi un contegno di aspettativa in faccia alla convenzione del 15 settembre. Gli impegni reciproci fra la Francia e l'Italia non esistono meno in tutta la loro estensione, perchè la Corte di Roma non è intervenuta come parte contraente nella convenzione.

Noi abbiamo luogo di credere che il Gabinetto delle Tuileries ha prevenuto da lungo tempo il Governo italiano che non comincerà a ritirare gradualmente le sue truppe dagli Stati pontifici, prima che il Parlamento italiano non abbia votato i crediti necessari per soddisfare all'art. 4 della convenzione.

L'*Italie* sa meglio di noi che il Parlamento chiamato a votare tali crediti non è punto alla vigilia di essere riunito, poichè le nuove elezioni da cui dovrà uscire non sono peranco incominciate: esse non debbono aver luogo che il 22 ottobre, e le nuove Camere non saranno convocate che il 15 novembre. È abbastanza per poter dire che le truppe francesi non pensano neppure esse a sgombrare così presto gli Stati Pontifici.

Che l'*Italie* sia più o meno esattamente informata e che lo sgombro dei francesi da Roma abbia a cominciare entro un termine più o meno prossimo, è cosa che noi non ci curiamo per ora di discutere. Ciò solo che noi vogliamo far rilevare si è l'inesattezza dell'asserzione del giornale francese, che cioè lo sgombro abbia ad essere subordinato per siffatta guisa all'articolo IV della convenzione da dover essere preceduto dalla votazione per parte del Parlamento italiano dei crediti necessarii per soddisfare eventualmente alla materiale esecuzione della clausola di cui si tratta.

L'articolo IV della convenzione del 15 settembre è così concepito: « L'Italia si « dichiara pronta ad entrare in trattative « per prendere a suo carico una parte « proporzionale del debito degli antichi « Stati della Chiesa. » Il Governo del Re non si è quindi punto obbligato ad inscrivere senz'altro nel suo Gran Libro il debito pontificio che gravitava proporzionalmente sulle provincie della Santa Sede che furono unite al Regno. Egli non si è tampoco obbligato ad intavolare di sua propria iniziativa dei negoziati col Governo pontificio per la ripartizione del debito. L'obbligo assunto dal Governo italiano in virtù dell'art. IV della convenzione è invece semplicemente di non ricusar mai una transazione che gli venisse proposta sulla base del riparto, tra lui ed il Governo pontificio, del debito che già pesava sull'intero Stato della Chiesa, in proporzione delle provincie che diffatto loro appartengono rispettivamente. Per la correlazione che passa tra le varie clausole di ogni qualsiasi accordo, l'adempimento di siffatto obbligo è senza dubbio condizione dell'integrale esecuzione della convenzione, ma è pure evidente che siffatta condizione ha carattere esclusivamente risolutivo e non già sospensivo.

Insomma, la non esecuzione di siffatta clausola, ossia il rifiuto di accettare una eventuale transazione sulla base indicata, renderebbe nulla e senza valore la Convenzione, ma finchè pel fatto d'una terza potenza non si presenta il caso della materiale ed effettiva applicazione della clausola, siffatto ritardo non può avere per risultato di sospendere in alcuna guisa gli effetti della Convenzione, tra cui è lo sgombro dei francesi da Roma entro un termine fisso e determinato nella forma la più assoluta dalla Convenzione.

A fronte di siffatte considerazioni, di cui non si potrebbe disconoscere l'evidenza, riesce superfluo lo smentire l'asserzione del giornale francese che il gabinetto delle Tuileries abbia da lungo tempo prevenuto il Governo italiano che egli non avrebbe incominciato a ritirare le sue truppe da Roma finchè il Parlamento italiano non avrà votato i crediti indispensabili al Governo del Re per l'assunzione a suo carico della parte proporzionata di debito pontificio.

Siamo informati che con Regio decreto del 7 corrente venne sospeso dalle sue funzioni il sotto-prefetto del circondario di Altamura, cav. avv. Vincenzo Camparota, perchè persiste nell'assenza illegale dalla propria residenza non ostante i fattigli eccitamenti.

Con decreto del Ministro dell'interno, del 6 corrente, il segretario-capo di 3.a classe nella prefettura di Forlì, Raimondo Giuseppe Barberis, è stato sospeso dal suo ufficio per essersi allontanato dal suo posto senza regolare permesso.

Per decreto ministeriale del 4 corrente venne pure dispensato dal servizio il maresciallo d'alloggio nella compagnia delle guardie di pubblica sicurezza in Palermo, Uras Antonio.

Con Regi decreti del 7 settembre 1865 venne ordinato lo scioglimento dei Consigli comunali di Campochiaro (Molise), Bagnacavallo (Ravenna), Mezzoiuto (Palermo), Minori (id.), Livorno, Potenza, Piceno (Macerata); e delle Guardie Nazionali di Longobucco (Caserta), Monteleone (Catanzaro), S. Michele di Lerino (Avellino), Novi Velina (Salerno), Alfano (id.), Copertino (Lecce), Martano (id.), Maggione (Perugia), Roccadevandro (Caserta), Corpi Santi di Milano, Cesena (Forlì), Lugo (Ravenna), Gualtieri (Reggio d'Emilia), Resina (Napoli).

Uno dei difetti che ormai venne riconosciuto generalmente negli ordinamenti scolastici in vigore è la moltiplicità degli uffizi amministrativi, che oltre al danno della spesa più grave e dello sciupo dei migliori insegnanti, rende l'azione governativa complicata e suddivisa tra vari ufficiali senza uniformità e speditezza d'indirizzo. L'opinione pubblica ebbe già troppe occasioni in cui dichiararsi intorno a siffatto sistema, perchè possa rimanere ancora dubbio quale indirizzo debba darsi in tal proposito alle nuove riforme scolastiche. Il Ministro della pubblica istruzione pertanto a meglio provvedere da questo lato alla direzione, alla disciplina dei ginnasi e dei licei, avvantaggiando in pari tempo le finanze dello Stato di una sensibile economia, ha decretato che i regii ginnasi di Cagliari, Caltanissetta, Casale, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Girgenti, Ivrea, Lodi, Alessandria, Massa, Milano (Porta Nuova) Milano (S. Alessandro), Mondovì, Noto, Novara, Pavia, Reggio (Emilia), San Remo, Sondrio, Torino (Carmine), siano stabilmente posti sotto la direzione dei presidi dei licei Dettori, Ruggiero Settimo, Balbo, Spedalieri, Volta, Manin, Pellico, Scinà, Botta, Verri, Plana, Pellegrino Rossi, Parini, Beccaria Cesare, Beccaria Giambattista, Di Gregorio, Carlo Alberto, Foscolo, Spallanzani, Cassini, Piazzi, Cavour, ed assumano il nome dei licei medesimi.

Bollettino sanitario.

Ancona (territorio). — Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11, caso 1, morto nessuno.

Macerata. — Dal 10 all'11, casi 5, morto 1.

Sansevero. — Dall'11 al 12, caso 1, morti 5 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dall'11 al 12, casi 10, morti 7.

San Nicandro. — Dall'11 al 12, caso 1, morti 4 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dall'11 al 12, casi 24, morti 11.

Manduria. — Dall'11 al 12, caso 1, morti 3.

Osimo. — Dall'11 al 12, casi 4, morti 2.

Castelfidardo. — Dal 10 all'11, casi 8, morti 3.

Loreto. — Dal 10 all'11, morti 2 dei giorni precedenti.

Bari. — Dall'11 al 12, casi 6, morti 3.

Molfetta. — Dall'11 al 12, casi 20, morti 6.

Melazzo. — Dall'11 al 12, casi 3, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il *Moniteur* ha da Biarritz: La regina, il re, il principe delle Asturie e la principessa Isabella arrivarono qui alle 3 pom. per visitare la famiglia imperiale. L'imperatore si recò incontro alla regina alla stazione della ferrovia. Dopo alcuni momenti di riposo le LL. MM. di Francia e di Spagna partirono per Baiona. Ivi visitarono la cattedrale ove fu cantato il *Te Deum*, e assistettero a una rivista della truppa. Ritornati a Biarritz alle ore 7 di sera, l'imperatore e l'imperatrice ricondussero la famiglia reale alla stazione.

Domenica l'imperatore e l'imperatrice ricevettero la visita del principe Amedeo.

Madrid, *12*. — L'*Epoca*, parlando delle voci di matrimonio del principe Amedeo, dice che la situazione politica dell'Europa non è ancora tale da far-conchiudere certe alleanze. Un matrimonio fra la famiglia dei Borboni e quella di Savoia sarebbe una rottura col partito monarchico il quale si getterebbe nelle braccia di Don Carlos.

Parigi, *12*. — S. A. R. il principe Amedeo è arrivato stamane; fu ricevuto alla stazione dal ministro Nigra e dal personale della legazione. Discese al *Grand-Hôtel*, poscia partì per Meudon.

La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che il generale Lamoricière è morto nella scorsa notte nel suo castello di Pronsel.

NOTIZIE DI BORSA

(*Ritardato*).

Parigi, 12 settembre.

	settembre 11	settembre 12
Fondi francesi 3 0|0	69 25	69 30
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0	96 25	96 25
Consolidati inglesi	90 —	90 —
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 20	66 15
Id. id. fine mese	66 30	66 35
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	817	820
Id. » » italiano	422	425
Id. » » spagnuolo	512	515
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	225	230
Id. » Lomb.-Venete	466	467
Id. » Austriache	411	415
Id. » Romane	217	218
Obbligaz. » »	191	196
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 12. Rendita italiana . 65 60

Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 62 50	65 57 50	65 95 —	65 90 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	43 10 —	43	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 50	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 50	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 —	72 90 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	214 50 —	214 25 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 25	—
Obbl. dette tutte pagate	361	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	87	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	70 50	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	340	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	184	—
Obbligazioni demaniali	407	—	409	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	66	—
3 % idem	—	—	—	—	43 30	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 92 50	—	—	—	—	—

Milano, 11 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 70
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	65 65	65 60	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 50	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1665	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	466	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.		fine c.	—	—	343	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	234	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	182 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	—	408
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 11 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	65 45	65 40
» » »	f. m.	65 62 1/2	65 75
» » »	f. pr.	65 95	66 05
» in piccole partite	cont.	65 60	65 75
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	66 50
» » » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	75 1/4
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	1655—
» »	f. m.	1660—	1660—
» »	f. pr.	1658—	1668—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	250 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	422 —
» » » »	f. m.	423 —	423 —
» » » »	f. pr.	424 1/2	425 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	406 1/2
» »	f. m.	407 —	407 1/2
5 % Romano		— —	— —

Torino, 11 settembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	65 55 —	— — —	67 60 30 7.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 60 —	— — —	— — —

Col giorno 31 luglio essendo cessato il contratto, in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società generale degli Annunzi* residente in Torino, si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	» »
Pisa	»	» »	1 20	8 30	» »
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 25	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia	»	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr.	»	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova	arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr.	»	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia	»	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano	arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

		ant.	ant.	pom			ant.	pom	pom
Milano	p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende	part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate	»	8 10	12 30	7 15	Gallarate	»	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende	arr.	9 »	1 30	8 05	Milano	arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 48	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 36 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.